

Prima lettura

Lettura del primo libro dei Re (1Re 19,9-13)

In qual tempo. Elia entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?".

Parola di Dio

Salmo responsoriale (142)

Signore, a te mi affido

Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi.

Ricordo i giorni antichi.
Ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi.
A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.

Signore, a te mi affido

Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poichè in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perchè a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore,
a te mi affido.
Insegnami a compiere il tuo volere,
perchè sei tu il mio Dio

Signore, a te mi affido

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo. Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a

trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”.

Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.

Parola del Signore.

OMELIA (don Giorgio Fantoni)

Ci lasciamo illuminare dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato per cercare consolazione e sostegno in questo momento difficile e duro da vivere.

La prima lettura ci ha messo davanti la ricerca di Dio da parte di un profeta appassionato e inquieto, mentre si nasconde dai suoi persecutori e sa che la sua vita è in pericolo. Elia cerca Dio nella speranza di dare una risposta a una domanda potente che è dentro di lui, la domanda della sua coscienza di uomo, “Che fai qui Elia?”. Questa domanda risuona per ben due volte, all’inizio e alla fine del brano. Elia scopre che Dio rompe tutti gli schemi, e si manifesta in una brezza impalpabile, quasi impercettibile, eppure fedele e forte.

Mi prendo la libertà di sentire questa domanda rivolta a chi oggi salutiamo col pianto nel cuore: “Che fai qui Marco?”. Hai cercato di dare un senso alla tua vita, scoprendo la tua vocazione al sociale, hai preso sul serio la parola e l’insegnamento di Gesù donando tutto di te o almeno hai tentato, e hai conosciuto il dolore, la cura e la malattia, che ti hanno fatto conoscere una quaresima e una via crucis in questi ultimi tre mesi, con esiti sempre inediti e, ora, con la tua partenza da noi.

“Che fai qui Marco?”. Hai cercato un senso nella fede in Dio, non una risposta scontata, a volte a tentoni, altre volte con l’entusiasmo, altre volte con le lacrime di chi è nella prova. Ora Dio lo incontrerai, lo potrai contemplare e lui sazierà la tua ricerca.

Il brano di Vangelo è come un grande affresco che ci presenta il giudizio finale, ma in filigrana, mentre Gesù ci parla della fine di tutto, emerge la sua eredità: chi si nutre della Parola del Vangelo non può rimanere indifferente e insensibile, perchè il Figlio di Dio ha fatto così, perchè i Figli di Dio fanno così. Ciò che conta alla fine è la nostra umanità illuminata, resa generosa e libera dalle parole di Gesù, per l’amicizia che abbiamo con Lui.

Sono giorni impegnativi questi che stiamo vivendo: anzitutto per Marina e Sara, per i tanti amici del san Filippo, per i compagni di cammino nelle due associazioni che lo hanno visto protagonista come fondatore, l’associazione Abbandonerai e Aderirai e l’altra, di carattere più sociale, l’associazione Quindi.

Marco ha conosciuto un mondo di persone, passando per l'Università, il lavoro e la responsabilità nella sanità del magentino, gli incontri decanali nell'ambito dell'assemblea sinodale decanale sulla salute, confluita poi nella commissione di pastorale sanitaria per la quale friggeva per la mancata concretezza di proposta e iniziativa. Ha conosciuto un mondo di persone con l'intuizione dei seminari sulla spiritualità familiare, nella commissione decanale di pastorale familiare, senza contare le persone conosciute nell'ambito della caritas parrocchiale della nostra parrocchia, seguendo il doposcuola con passione e dedizione. In questi ultimi due anni abbiamo lavorato insieme per la catechesi degli adulti, confrontandoci non poche volte sulle scelte e le opportunità. E' stato un prezioso consigliere nel Consiglio Pastorale, con tanti interventi opportuni e interrogativi mai scontati. Avevamo progetti insieme per la rivista Comunità, ma il suo ricovero durato tre mesi circa ha fatto saltare tutto.

Per questo oggi ci sentiamo più poveri.

E' vero che nessuno di noi è essenziale, tuttavia Marco era importante, apprezzato, stimato non solo per la sua competenza, ma anche per il suo carattere e il suo piglio riflessivo, ponderato, qualche volta si scaldava ma sempre con l'intento costruttivo di raggiungere un obiettivo più alto, con l'intento di servire meglio.

Grazie Marco per quello che sei stato, per la persona che sei stato.

Grazie per tutto quello che hai voluto farci conoscere con dolcezza e caparbietà.

Ora sei più in alto, prega per Marina e Sara, prega per tutti noi che cerchiamo Dio e cerchiamo di servirlo in coloro che incrociamo nel nostro cammino.